

Modena e Reggio Emilia

Lavoriamo insieme

Dai trasporti alla ricerca tecnologica, dalle politiche ambientali alla valorizzazione dell'Appennino: sono alcuni temi sui quali le Province di Modena e Reggio Emilia hanno deciso di avviare un confronto per sviluppare sinergie e azioni comuni. Lo hanno stabilito le due Giunte nel corso di una seduta congiunta che si è svolta a Reggio il 23 maggio per discutere un documento d'intenti che traccia gli ambiti della collaborazione.

Il punto dal quale sono partiti i presidenti delle due amministrazioni provinciali, la reggiana Sonia Masini e il modenese Emilio Sabattini, è la necessità di affrontare in modo omogeneo problematiche che accomunano i due territori. «Vi sono alcuni temi, come il nuovo ruolo delle istituzioni locali, il rilancio competitivo dei sistemi produttivi territoriali, la promozione delle eccellenze e di territori – spiegano – rispetto ai quali le sfide poste non hanno confini e possono essere meglio affrontate in un'ottica di "area vasta". Per questo abbiamo deciso di individuare una prima serie di ambiti sui quali iniziare a lavorare insieme».

Obiettivo rendere i nostri territori ancora più competitivi.

Perché Modena e Reggio? «Non solo per la vicinanza geografica – aggiungono – ma anche e soprattutto per le affinità dei territori, i quali condividono già oggi condizioni economiche e infrastrutturali. Il dimensionamento di un territorio più vasto di quello provinciale può consentire maggiore competitività anche su scala regionale, oltre ai benefici che può portare la condivisione di servizi pubblici, evitando doppioni e duplicazioni di forme di gestione simili». «La competitività richiede dimensioni diverse, impone di guardare al di là del campanile – concludono Masini e Sabattini – L'auspicio è che il metodo che noi oggi adottiamo, quello del confronto e di una collaborazione sinergica, venga assunto anche dagli altri soggetti che concorrono alla crescita dei nostri territori, dalle associazioni economiche ai sindacati. Insieme sarà più facile vincere le sfide che ci attendono».



Mobilità, distretto ceramico, ricerca, formazione

I punti sui quali sviluppare accordi e sinergie

Uno dei punti contenuti nel documento d'intenti sottoscritto dalle Giunte provinciali di Modena e Reggio Emilia riguarda il distretto ceramico, per il quale si sottolinea «l'esigenza di un approccio unitario e omogeneo al governo dei temi strategici». Innanzitutto «concordando scelte comuni in materia di disciplina della qualità ambientale, per consentire alle imprese di operare in un contesto certo e condiviso», ma anche adottando nuovi strumenti, come «la possibilità di attribuire un'identità giuridica al distretto ceramico, anche in base alle previsioni in materia fiscale contenute nell'ultima legge finanziaria». Dalla ceramica alla mobilità: «Le ex aziende pubbliche di trasporti – concordano le due Giunte provinciali – soffrono per problemi di efficienza della gestione industriale difficilmente risolvibili se affrontati in una dimensione esclusivamente provinciale e localistica». Da qui la necessità di una strategia che «ricercando nel breve periodo sinergie fra aziende vicine, si indirizza a successive operazioni di fusio-

ne tra aziende in ambito regionale, sino a cercare di raggiungere livelli di competitività anche al di fuori della regione attraverso alleanze, scambi, acquisizioni che portino a raggiungere dimensioni significative a livello nazionale». Per quanto riguarda le infrastrutture, si avvieranno «confronti e scelte pianificatorie» comuni. Un primo punto di accordo riguarda lo studio di fattibilità predisposto dalla Regione per la realizzazione dell'autostrada regionale Cispadana». Un altro ambito di collaborazione è la ricerca e innovazione. «Nei due territori – si ricorda – sono presenti laboratori e società, anche partecipate da soci pubblici, operanti nel campo del trasferimento tecnologico alle imprese e dell'innovazione. Le Province di Modena e Reggio opereranno per mantenere raccordi e sinergie, in modo tale da favorire la diffusione e la messa a sistema dei risultati ottenuti». Non solo: le due Province concorrono a promuovere l'istituzione di un Distretto Tecnologico Agroalimentare «per una reale integrazione con le tre

reti del sistema italiano della ricerca: le università, gli enti pubblici di ricerca e le imprese». Altro ambito di intesa sono le politiche per la formazione e il lavoro, partendo dalla constatazione che con la nuova programmazione dei fondi strutturali si ridurranno sensibilmente le risorse finanziate dall'Unione europea. Da qui la necessità di «confrontarsi sulle scelte "macro" per lo sviluppo, in particolare per quei segmenti che ci vedono operare in bacini omogenei. Un primo ambito sperimentale potrebbe essere l'estensione della "banda larga" ai soggetti privati nell'Appennino». C'è, infine, un tema politico che vede alleate Modena e Reggio: la necessità di «avviare una riflessione sulle funzioni conferite alle Province dalla Regione Emilia Romagna, con l'obiettivo di ridefinirne il ruolo e la missione stessa rispetto a quelli di Regione, Comuni e altri Enti locali, proprio alla luce delle esperienze concrete di decentramento amministrativo vissute nei nostri enti nel corso dell'ultimo decennio».